

CARLO DE BENEDETTI

Chiudiamo qui questo momento assembleare che mi pare sia stato gratificante. Abbiamo ascoltato tredici vostri interventi che ci hanno dato la loro testimonianza, la loro condivisione. Ce l'hanno detta in tutta sincerità, in tutta semplicità, senza sproloqui, senza io, io, io. Ed è veramente bello questo: è stato un momento molto forte che ci siamo goduti tutti insieme.

Siccome adesso andiamo a Messa e poi a pranzo, vorrei formalmente chiudere qui, adesso in questo momento che siamo ancora tutti insieme raccolti questa nostra Convivenza di studio del Cursillo, sull'esperienza del Cursillo come maestra di sinodalità. Così poi ci godiamo la celebrazione Eucaristica e padre Luigi Arena ci dirà le sue impressioni e le sue considerazioni durante l'omelia nella celebrazione della Messa. Quindi voglio qui salutarvi tutti, perché poi a mangiare molte persone non ci saranno già più, perché andranno via presto per questioni di aereo o di traffico sulle strade: ci salutiamo perché questo momento sia un momento importante per tutti.

Fatemi dire soltanto velocemente in pochi minuti alcune cose che secondo me sono essenziali.

Voglio ringraziare Daniela per il lavoro preparatorio che ha fatto, voglio ringraziare Rita per il modo conviviale, gioioso, ma fermo con cui ha gestito questa nostra Convivenza. Voglio ringraziare Sabrina che, con il contributo di Gianni e di qualche altro fratello, ha preparato tutta la casa al nostro arrivo, visto che loro erano qui prima e poi ha seguito ancora con i gruppi, con i libri e altro. Voglio ringraziare tutti quelli che hanno collaborato ad alleggerire i problemi logistici che potevano esserci in questa ubicazione particolare della nostra convivenza.

È ovvio che ringrazio monsignor Anselmi, don Alessandro, monsignor Turazzi, William per le loro relazioni, per il contributo importantissimo che hanno dato a questo nostro lavoro.

Tutte questi contenuti saranno raccolti ovviamente negli Atti di questa Convivenza che saranno poi scaricabili oppure addirittura stampati, decideremo dopo, su internet o in altro modo.

Il bilancio della Convivenza lo facciamo dentro di noi e ognuno di noi tornando a casa si chiederà che cosa porta di buono e cosa di negativo che lo ha, come dire, disturbato in questi giorni.

Credo però che quello che io sottolineavo venerdì sera, quando dicevo che avevo sentito nelle relazioni dei gruppi di lavoro un'aria nuova, questa si sia respirata veramente e sia stata confermata anche dai discorsi di questa mattina. Io personalmente vi posso assicurare che l'ho respirata in decine e decine di colloqui personali che in questi giorni mi avete regalato perché, anche quando mi avete portato le difficoltà della vostra diocesi, mi avete regalato anche la gioia e la voglia di mettere mano a queste difficoltà per andare avanti. E quindi questo è sicuramente bello, è sicuramente positivo.

Vi posso assicurare che tra me e padre Luigi, c'è la consapevolezza profonda di quanto il Cursillo possa ancora fare e dare per l'evangelizzazione e per portare a tutti i nostri fratelli e sorelle, che magari non sanno nemmeno di averne bisogno, l'annuncio che in Gesù Cristo Dio ci ama.

C'è un impegno ad assicurare questo metodo, questo strumento della sinodalità, e a usarlo in ogni passaggio prossimo futuro. C'è la tranquilla coscienza di essere serenamente al servizio del Movimento e c'è anche la gratitudine ad Armando e a don Alessandro per tutto quello che hanno fatto negli anni precedenti per il Movimento del Cursillo e per quello che, con grande serenità e disponibilità, ci hanno assicurato, dicendoci che ci sono e sono disponibili, che ancora e sempre continueranno a fare per il Movimento.

C'è aria nuova. Facciamo in modo che quest'aria nuova non sia inquinata da quelle solite frasi: si è sempre fatto così, ai miei tempi si faceva così, se facessimo così sarebbe meglio... L'ho già detto troppe volte e mi dovrete perdonare, ma è una cosa che proprio mi sta a cuore.

Vorrei che tutte queste lamentele, questi rimpianti, queste tristezze ce le lasciassimo una volta per tutte alle spalle. Non vuol dire negare il nostro passato, il nostro passato sono le radici profonde che ci rendono oggi operativi e oggi forti. Ma di tutto quello che è triste, di tutto quello che è

fastidioso, tutto quello che ci ricorda momenti non piacevoli dimentichiamolo, andiamo avanti, andiamo avanti.

Abbiamo riscoperto che noi, in noi, prima di tutto, poi anche nelle altre persone che ci stanno intorno e in tutti c'è lo Spirito Santo che ci accompagna sempre. E allora come non essere grati? Profondamente grati a Dio che viene dentro di noi e sta sempre con noi. Facciamo insieme pulizia di tutte queste cose che ci dobbiamo buttare alle spalle se vogliamo fare spazio.

Vi ricordate il primo rollo nella sera dell'arrivo al Cursillo, quando suggeriamo ai nuovi di liberare il magazzino? Come quel contadino che deve ricevere la mietitrebbia e butta via tutto quello che dà fastidio. Dobbiamo anche noi fare spazio nel nostro cuore, nella nostra testa, perché ci sia la possibilità che altre idee, altre idee nuove entrino, che ci aiutino a costruire il futuro insieme. È un'operazione di libertà che dobbiamo fare. Dobbiamo proprio sapere che solo in questo modo, solo in questo modo, potremo dire parole nuove per noi e magari anche per i giovani. Perché i giovani non apprezzano i fraintendimenti, i giochetti di parole, vogliono sincerità, vogliono franchezza, vogliono espressioni dirette, quindi aiutate con tutto l'entusiasmo, con tutta la preghiera, tutto l'impegno di cui siete capaci il Movimento a fare questo salto, a riprendersi, a rimettersi in moto. Perché? Perché è quello di cui abbiamo bisogno tutti quanti, noi come cursillisti, ma anche la nostra madre Chiesa.

Chiediamo l'aiuto di Maria in questo percorso, perché questo percorso fatto insieme, porta alla Santità, punta alla Santità, e là ci si arriva non per nostri meriti personali e individuali, ma solo se siamo capaci di lavorare e di stare insieme, grazie! ULTREYA INSIEME!